

Antonio Decaro. Il sindaco di Bari: "Da assessore ci ho messo anni per togliere le auto dal centro, con le loro regole non l'avrei mai fatto"

"Assurda la carica con la scadenza così non si programma nulla"

“

Mi inquieta che a dire cosa farà la Raggi, se eletta sindaco, sia Di Maio. Un sindaco non è un pupazzo di un direttorio

”

GIULIANO FOSCHINI

BARI. Antonio Decaro, sindaco di Bari del Partito democratico, è stato per dieci anni assessore alla Mobilità. «Secondo l'assioma a Cinque stelle dopo quando sarei dovuto andare via?».

Presto, abbastanza presto.

«Trovo la dichiarazione inquietante per almeno due aspetti. La prima è che chi dice una cosa del genere non soltanto non ha mai amministrato, ma non sa nemmeno da dove cominciare. E non è, sinceramente, una prospettiva rassicurante. Penso che il buon amministratore debba avere i piedi per terra e la testa tra le nuvole: significa che bisogna tener presente le buche delle strade ma contemporaneamente avere visioni a lungo raggio. È necessario occuparsi subito dei giardini o delle municipalizzate ma progettare anche quello che accadrà tra venti anni. Con questa storia dell'assessore a tempo, si rinuncia a progettare il futuro. Il sindaco non è un amministratore di condominio».

Diceva che le cose che non la convincevano erano due.

«Mi inquieta che a dire cosa farà la Raggi, se eletta sindaco, sia Di Maio. Come si può pensare che il sindaco sia un pupazzo di un direttorio o di un partito? Quando io ho scelto la squadra dei miei assessori a Bari il segretario regionale, Michele Emilia-

no, e quello nazionale, Matteo Renzi, hanno letto i nomi sui giornali. La responsabilità di quelle scelte era mia, perché deve essere di un sindaco. E non di un'infinita identità superiore».

Vuole far credere che i partiti non indicano gli assessori?

«Al massimo li propongono. Poi decide il sindaco».

E se lavorano male?

«Il sindaco si prende la responsabilità di cacciarli. Ma non può essere, in partenza, un contratto a tempo determinato. Io in questa giunta ho scelto tecnici straordinari nel loro campo che, però, soltanto ora, a quasi due anni dal loro insediamento, sono perfettamente consapevoli dei meccanismi che regolano un'amministrazione. E poi il Movimento 5 Stelle fa della partecipazione un suo cavallo di battaglia: ma hanno idea quanto serva per progettare con i cittadini un cambiamento? A me, da assessore, sono serviti tre anni per togliere le auto dal centro storico e per permettere il parcheggio gratuito solo ai residenti. Con le loro regole, non avremmo mai terminato questa rivoluzione per una città».

Lei è stato eletto in questa legislatura in Parlamento. Poi si è dimesso per lavorare da sindaco. Ha conosciuto i 5 Stelle sui banchi della Camera e ora all'opposizione del suo Comune. Sono maturi come classe dirigente?

«In Parlamento ho conosciuto ottimi colleghi. E l'opposizione al Comune è seria, propositiva. Non a caso ho adottato il reddito di cittadinanza su loro proposta. Non so, però, se è loro chiaro l'onere e l'onore che ho un qualsiasi pubblico amministratore. Io ogni giorno ho paura di non essere all'altezza della mia città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

